

Rassegna del 17/06/2015

NESSUNA SEZIONE

10/06/2015	Fedelta'	12	<u>"Fare impresa si può nonostante le difficoltà"</u>	...	1
12/06/2015	Panorama di Novi	7	<u>Non c'è futuro con il pensiero che guarda solo ai problemi contingenti</u>	...	2
12/06/2015	Panorama di Novi	13	<u>«Innovare e formare», così l'artigianato può vincere le sue sfide</u>	...	3
16/06/2015	Monferrato	16	<u>A due anni dall'inizio del mandato Gualino: «La Giunta Portinaro? Restano parecchie criticità»</u>	...	5
17/06/2015	Giornale del piemonte	12	<u>Un weekend di gusto e di successo grazie a Expo Rice</u>	...	6
17/06/2015	Stampa Asti	54	<u>Crescono le imprese nate con lo "Sportello"</u>	V.fa.	8
17/06/2015	Stampa Torino	52	<u>Sconti sulla Tari agli ambulanti che usano cassette riciclabili</u>	Tortello Letizia	9
17/06/2015	Stampa Vercelli	48	<u>Confartigianato Un vademecum contro le truffe</u>	...	10

1

La festa degli Artigiani all'Istituto Salesiano

"Fare impresa si può nonostante le difficoltà"

Di **ELISABETTA C.L.**

FOSSANO. La giornata di Festa degli Artigiani che si è svolta presso l'Istituto salesiano domenica 7 giugno è iniziata, come da programma, con la tavola rotonda sul tema "Artigianato e formazione". Sono intervenuti il vice presidente provinciale Giorgio Felici, il direttore Cnos fap di Fossano Maurizio Giraud, l'assessore Cristina Ballario e il presidente Confartigianato di zona Gianfranco Canavesio, moderatore Paolo Riba addetto stampa Confartigianato. Durante il convegno è emersa l'importanza dell'informazione, della formazione e della trasmissione dei saperi alle giovani generazioni, molte volte ignorate di quanto il settore artigiano possa offrire, nonostante gli sforzi e i progetti messi in campo dall'associazione e dall'istituto salesiano e, non da ultimo, dagli artigiani di SerenArt che si impegna non poco durante le manifestazioni cittadine.

L'interessante convegno ha inoltre messo in luce le dolenti note rappresentate dalle pastoie della burocrazia e dalla continua emanazione di leggi e leggine, che vanno ad appesantire la gestione delle aziende artigiane che, per la loro stessa natura operativa, necessiterebbero un carico più "snello" e di meno

futile utilità. Da parte sua Gianfranco Canavesio, con l'entusiasmo che lo distingue, ha ribadito con forza che *"fare impresa si può e si deve nonostante le difficoltà, mettendo in conto che tocca a noi l'impegno di continuare a coinvolgere la scuola con progetti a largo raggio e di garantire una informazione capillare che esalti l'attività e la dignità dell'artigiano"*.

Sulla stessa falsariga si è espresso il sindaco Davide Sordella ribadendo *"la disponibilità della pubblica amministrazione a collaborare alla realizzazione dei progetti che stanno a cuore alla Confartigianato locale"*.

In sala erano presenti l'assessore Enzo Paglialonga, Graziella Bramardo vice presidente della Crf e Clemente Malvino consigliere comunale.

Sotto il porticato dell'istituto gli artigiani doc - legatoria "Il Milione" dei Caramatti, Mario il fabbro, Bertu con il traforo e Walter il cordaio - esponevano le loro opere. Il ricostituito gruppo musicale "Gli Acaja" ha allietato la giornata di festa che, dopo la messa celebrata dal direttore Graziano Ceschia, ha proposto il goloso rinfresco, il seguente pranzo e nel pomeriggio la visita guidata ai laboratori.

Da ultimo è stato presentato il viaggio in Umbria - tra arte, cultura e religione - dal 2 al 4 ottobre in collaborazione con l'agenzia di viaggi Tours 74.





Il Presidente Adelio Ferrari

Gli imprenditori italiani, per avere giustizia in una causa civile, devono aspettare in media 1185 giorni (3 anni e 1 mese). I loro colleghi nel resto d'Europa impiegano meno della metà: 544 giorni. L'Italia è quasi in vetta alla classifica europea per la lentezza della giustizia civile: ci supera soltanto la Grecia, con i suoi 1300 giorni per chiudere una controversia in tribunale. Le lunghe attese nelle aule del giudiziarie costano alle imprese italiane 1032 milioni di euro all'anno. L'efficienza della giustizia civile è un fattore determinante per l'attività delle imprese e per le condizioni di sviluppo del Paese. Oggi, la durata media per un procedimento civile supera i tre anni, una procedura fallimentare si arriva addirittura a 2566 giorni: 7 anni. Tra il 2011 e il 2013 qualcosa è migliorato: la durata media dei giudizi pendenti dinanzi alle corti d'appello è scesa di 26 giorni (da 1051 a 1025), quella dei giudizi pendenti dinanzi ai tribunali è diminuita di 29 giorni (da 466 a 437 giorni) e quella dei giudizi dinanzi ai giudici di pace è calata di 9 giorni (da 367 a 358). Ma la strada per raggiungere la durata media europea di 544 giorni è ancora lunga, con un ritmo di 29 giorni di costante riduzione per ogni procedimento ci vorrebbero 22 anni e 1 mese. Ad maiora.



«Innovare e formare», così l'artigianato può vincere le sue sfide

"Le carte vincenti per l'artigianato? Innovazione e formazione": così Vito Mininno della Confartigianato. L'incontro, in un assolato pomeriggio di sabato, nella sua impresa di Pozzolo, zona industriale, vicino alla Marcegaglia. Occasione della chiacchierata il ritorno di Mastro Artigiano.

Ci può dire qualcosa di questa iniziativa?

"Confartigianato, Cna e Comune di Novi si stanno impegnando a realizzare questa manifestazione. Differente il luogo e la data rispetto a Mastro Artigiano: ai giardini pubblici il 3, 4 e 5 agosto in occasione della Fiera d'Estate. Riteniamo che il periodo ed i giardini pubblici rappresentino la soluzione ideale per avere un ritorno in termini di immagine, in quanto in quei giorni ci sarà molta gente a Novi".

Quindi erano sbagliati luogo e date di Mastro Artigiano?

"A dire il vero no, Mastro Artigiano era partito piuttosto bene. Poi la crisi economica, la Regione che ha dato sempre meno soldi per realizzarla, gli operatori che nicchiavano a dare la loro adesione, hanno inciso fino al punto di arrivare alla sua cessazione. E dire che io, personalmente, penso che, sia nei momenti in cui il lavoro c'è che in quelli di crisi si debba uscire, promuoversi".

Quando parla di uscire intende con manifestazioni nella zona o anche all'estero?

"Noi artigiani non siamo abbastanza esperti per confrontarci con un mercato estero, abbiamo sempre lavorato in zona ed inoltre esiste anche il problema della insufficiente conoscenza dell'inglese. Ma partecipare alle fiere, anche in altre regioni, questo sì. Anni fa, le cose andavano bene, lavoro ce n'era moltissimo, eppure andavo comunque, con gli altri artigiani che si stupivano e me ne chiedevano il motivo. Io ho sempre pensato che non

si può sempre stare chiusi nel proprio cerchio. Io e mio fratello siamo andati a fiere nell'Oltrepò Pavese, a Milano, a Genova. Sono state occasioni per realizzare conoscenze, per capire l'evoluzione del mercato, per comprendere prima quali erano i prodotti che attiravano maggiormente il cliente, le persone. E capire che devi fare delle cose nuove, non quelle che hai sempre fatto. Grazie a questa partecipazione alle fiere, giunto il momento di crisi, ne ho sofferto meno di altri".

Per la fiera di agosto dell'artigianato ha ottenuto molte adesioni?

"Per la verità no. Tanti artigiani, purtroppo, hanno il vizio che, nonostante la crisi, restano ripiegati su sé stessi. Ho fatto presente che si terrà la fiera, che l'artigianato ha una possibilità per farsi conoscere dalle persone, ma in molti hanno nicchiato".

Forse perché il Comune di Novi ha fatto dei prezzi elevati?

"No, anzi, il Comune di Novi, a giudizio di tutti, ha presentato dei prezzi molto bassi. Il Comune ci dà la possibilità, ad esempio, di un gazebo con tutti i lati chiusi, con il pavimento in legno, a 200 euro per tre giorni. Sarà una questione di mentalità. Io con gli operatori parlo tutti i giorni, cerco di fare loro capire l'importanza di questa possibilità ma, almeno finora, con scarsi risultati. Del resto, se fai una bella fiera il prossimo anno, la gente, l'aspetta. Comunque ci stiamo impegnando, crediamo in questa iniziativa".

All'interno di questa tre giorni dell'artigianato farete anche delle dimostrazioni?

"Qualche iniziativa la stiamo studiando, ma diciamo che è una prova. Era un peccato che Novi non avesse una mostra di artigianato anche perché gli artigiani, a Novi, sono molti, le associazioni presenti sono tre e tutte fortemente motivate".

Qual è il problema maggiore per l'artigianato?

"Le partite Iva che stanno chiudendo. Sono moltissime. Il problema grosso è che ci sono tante imprese che chiudono, anche per la presenza di molte persone non iscritte alle associazioni di categoria, che lavorano in nero e fanno lo stesso lavoro a prezzi ovviamente più bassi. Fino a qualche anno fa l'abusivismo potevi anche ignorarlo, fare finta di niente. Adesso, nella situazione economica che stiamo vivendo, questo non è più possibile. I dipendenti da pagare, le tasse da versare, finisci in un circolo senza via d'uscita se non quella di gettare la spugna. Ci sono tanti muratori, ad esempio, che cancellano l'iscrizione dall'associazione di categoria e si mettono a lavorare in nero. E poi ci sono anche romeni, marocchini, albanesi che, sempre in nero, si mettono a fare i lavori. Ripeto, gente che lavorava in nero ce n'era anche prima, magari lavoratori di aziende che, cessati i turni, arrotondavano avendo qualche conoscenza. Adesso ci sono tanti edili, ad esempio, che non riescono più a lavorare, chiudono le partite Iva e tolgono il lavoro alle imprese. Certo che se su sei mesi ne lavori solo uno..."

Nessun segnale di ripresa?

"A dire il vero, rispetto allo scorso anno c'è un po' più di lavoro. Ma c'è anche da dire che siamo nel mese di giugno: una volta, in questo periodo, avevi tanto lavoro che non sapevi più come fare. Adesso



avere un po' più di lavoro non significa che ne hai per sei mesi. E, del resto, i tempi di una volta dobbiamo dimenticarceli".

I giovani si stanno avvicinando all'artigianato, lo considerano una possibilità occupazionale?

"Sì e non riusciamo a soddisfare le loro richieste di lavoro. Il fatto è che prima, quando tutto filava liscio, i giovani volevano dedicarsi alle professioni belle, di prestigio, a lavori non pesanti. Anche se forse più che i ragazzi erano i genitori che volevano questo per loro. L'Università ed un bel lavoro. Adesso, vedo tanti ragazzi che vengono da noi per cercare una occupazione".

Secondo lei per fare l'artigiano è necessario avere un titolo di studio?

"Se un ragazzo è anche laureato è il massimo. Chiaro, dipende dalla Facoltà. E può andare bene anche un diplomato. Ma occorre un titolo di studio, titolo di studio che non significa avere un pezzo di carta, il pezzo di carta non serve a niente, serve avere acquisito quelle competenze e quelle conoscenze che possono tornare utili. Un esempio banale. Io ho studiato tre anni in una scuola di formazione professionale, del resto a casa servivano i soldi. Allora, chi non aveva voglia di studiare o chi non aveva le possibilità economiche imparava un mestiere ed andava alla grande. Adesso, ad esempio, fare una scala: io l'ho sempre tracciata per terra, ci impiego quattro ore, ad un ragazzo che sa usare il computer ne basta una. E chi lo sa usare porta via il lavoro al vecchio artigiano, perchè costa meno. Poi ogni settore ha il suo titolo: ad esempio per fare il fabbro artistico anche un Istituto d'Arte può andare bene. E, del resto, la scuola deve preparare i ragazzi a livelli alti se vogliamo uscire fuori da



Vito Mininno

A due anni dall'inizio del mandato Gualino: «La Giunta Portinaro? Restano parecchie criticità»

►► (mi) - Come sono stati i primi due anni di amministrazione della Giunta Portinaro? Lo abbiamo chiesto al consigliere di minoranza **Roberto Gualino**. *«La domanda sarebbe da fare ai cittadini dopo un importante risultato elettorale credo che tra difficoltà e problemi molte aspettative sono state disattese. Rimane il problema di piazza Mazzini, gli attraversamenti pedonali della stazione sono pericolosi e poco segnalati, i viali della stazione e via Vercelli sono in uno stato di fortissimo degrado. Da inizio mandato è stata asfaltata una strada ogni settanta giorni, e corso Cavour rimane uno scenario di guerra»*. Altre criticità riscontrate? *«Il racket dell'elemosina è aumentato e la videosorveglianza sembra non arginare gli atti vandalici e la città continua ad essere piena di barriere architettoniche presenti addirittura negli attraversamenti pedonali nuovi di via Vercelli. Poi la LG Trino attende ancora una convenzione nonostante gli ottimi risultati sportivi»*. Per quel che riguarda le aliquote comunali *«commercio, piccola industria ed artigianato assorbono metà della tassa sull'immondizia - fa notare Gualino - ma percepiscono contributi pari allo 0,1% del bilancio comunale»*. Infine la vicenda che interessa il cda dell'Ipab. *«È stato formato con il rischio di avere tutte delibere nulle in quanto due membri del consiglio non rispettano il decreto Madia, un governo del PD che emana un decreto che non viene rispettato proprio da una amministrazione del PD. Sono stato invitato ad impegnarmi perchè il decreto Madia, sul quale esprimo molte perplessità, venga cancellato ma credo che in questo momento Trino abbia priorità maggiori che garantire dei posti nei consigli di amministrazione, magari sarebbe meglio impegnarsi per cancellare la TASI o la legge Fornero»*.



Roberto Gualino

PROMOZIONE DEL TERRITORIO Eccellenze dell'enogastronomia

Un weekend di gusto e di successo grazie a Expo Rice

La II edizione della manifestazione ha richiamato moltissimo pubblico. Servite ben 1.600 porzioni

Da Novara

■ Numeri molto positivi, quelli che mandano in archivio l'edizione 2015 di Expo Rice, la kermesse dedicata al riso organizzata dalla Camera di Commercio di Novara e dall'Azienda turistica locale. A conti fatti, si è trattato di un weekend che ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e variegato, che ha affollato gli spazi della sala Borsa da venerdì a domenica scorsa. Il totale è di 1.600 porzioni di paniscia e panissavendute, cui sono stati abbinati i prodotti tipici del territorio e i vini proposti in degustazione dal Consorzio Tutela Nebbioli dell'Alto Piemonte, uniti a una gamma di birre artigianali di qualità. Il riso è stato inoltre principe delle gustose cene curate dalla Pro Loco di Fontaneto d'Agogna e dallo chef Gianpiero Cravero con il Consorzio per la Tutela del formaggio Gorgonzola DOP, che hanno servito complessivamente ben 245 coperti. Alto gradimento anche per i quattro Laboratori di Cucina tenuti dagli chef Sergio Barzetti, Maestro di Cucina de «La Prova del Cuoco», Angela Carnevale del Ristorante «La Bucascia» di Caltignaga e Massimo Vallogni del Ristorante «Lè Ris» di Suno. Positivi anche i riscontri relativi agli itinerari tra le risaie e ai prodotti presentati dalla ventina di aziende espositrici nel Mercato del Riso che hanno fatto conoscere al pubblico la migliore produzione agricola e dell'artigianato alimentare col-

legate alla filiera del riso, ma non solo.

«La seconda edizione di Expo Rice si chiude con un bilancio soddisfacente - commenta Maurizio Comoli, presidente della Camera di Commercio di Novara -. Questa formula si è rivelata vincente perché è stato valorizzato un prodotto locale di qualità, il riso, coinvolgendo tutto ciò che ruota intorno ad esso. Mettere in luce le risorse di cui disponiamo è il primo passo per generare consapevolezza delle proprie potenzialità, attivare relazioni virtuose tra gli operatori economici e diventare ambasciatori delle eccellenze del nostro territorio». Soddisfatta anche Maria Rosa Fagnoni, presidente dell'ATL della Provincia di Novara: «Nonostante il tempo incerto, la manifestazione ha ottenuto un buon riscontro di presenze, non solo locali ma anche provenienti dai territori circostanti. Nella giornata di sabato un numeroso gruppo di visitatori di Torino ha visitato il Salone Borsa, apprezzando il prodotto principe della manifestazione in tutte le sue varietà, per poi proseguire nel resto della giornata con un'esperienza diretta nei luoghi di coltivazione del riso. Diversi stranieri, già presenti in città, hanno poi potuto conoscere e degustare il prodotto tipico della pianura novarese. Hanno riscosso grande successo anche i vini dell'Alto Piemonte in abbinamento alle cene e ai cibi di strada».





Lo Sportello Creazione d'Impresa ha approvato 24 progetti

IL SERVIZIO DELLA PROVINCIA

Crescono le imprese nate con lo "Sportello"

Nell'ultimo anno lo Sportello Creazione d'Impresa della Provincia ha approvato 24 nuovi progetti. Ben 19 le aziende nate con questo servizio (122 negli ultimi 5 anni), con 23 posti di lavoro creati (148 in 5 anni). Nell'ultimo anno 348 persone si sono rivolte allo sportello (in media una persona nuova al giorno), 1.704 in 5 anni; 121 i progetti seguiti.

I settori

I settori sono diversi, dall'artigianato, al commercio, ai servizi. «Sono dati importanti, tanto più alla luce della crisi economica che il Paese sta vivendo - commentano dallo Sportello - Nel nostro territorio la voglia di mettersi in proprio è ancora presente, strada alternativa alla ricerca di un posto fisso. Creare una nuova impresa è una risposta all'espulsione dal mercato del lavoro, ma i dati dimostrano che ci sono anche ex dipen-

denti che optano per questa scelta».

I dati

«Dal 2009 a oggi i numeri diventano ancora più significativi - spiega Massimo Caniggia, dirigente dell'area Sviluppo socio economico - 2 mila potenziali nuovi imprenditori si sono presentati allo sportello, 672 sono stati i progetti seguiti; 779 incontri di accompagnamento per la creazione di impresa e 628 ore di aggiornamento hanno portato alla nascita di 164 business plan e 144 nuove imprese, per un totale di 186 nuovi posti di lavoro. Per queste nuove aziende, sono state presentate 132 richieste di agevolazioni regionali e garantite 1.760 ore di consulenza nella fase di start up, 1.812 incontri informativi». Lo sportello è finanziato dal Por Piemonte Fondi europei. Il servizio è gestito dalla società Izi con il patrocinio di Confartigianato, Cna Concooperative e altri enti del territorio. [V. FA.]

Con la sua parte il rilancio del centro in corso Alba

Mercedes-Benz
GLA 200 CDI Sport

33.900€

Il progetto allo studio del Comune

Sconti sulla Tari agli ambulanti che usano cassette riciclabili

Dal risparmio sul servizio Amiat una riduzione di 500 euro all'anno

LETIZIA TORTELLO

Lo sconto sulla Tari potrebbe arrivare dalle cassette della frutta, della verdura e del pesce. È il progetto che l'assessore al Commercio Domenico Mangone ha allo studio per provare a rivedere il costo della tassa rifiuti per gli ambulanti.

Un salasso di cui i mercatali continuano a lamentarsi: oggi, utilizzano contenitori di plastica o di legno, che poi vengono stoccati da cooperative e separati dal resto dell'immondizia, pronti per essere riciclati. Mangone propone un salto di qualità: «Stiamo studiando sgravi delle tariffe, con risparmi consistenti, per chi deciderà di utilizzare cassette pieghevoli, come quelle della grande distribuzione, che possono essere sterilizzate e riutilizzate subito, senza essere

buttate». Meno rifiuti si producono, «più Amiat risparmia», aggiunge Mangone, «più possono esserci sconti».

Nuovi conteggi

In assessorato hanno fatto i conti. I mercatali potrebbero risparmiare attorno alle 450-500 euro l'anno sulla Tari. Ovviamente, per adottare il sistema delle cassette riutilizzabili il cambiamento deve coinvolgere anche i grossisti, quindi il Caat. La proposta sarà in discussione domani, durante un tavolo Tari, in cui verranno presentati anche i primi dati dell'Ipla, l'istituto che si è occupato di riaggiornare conteggi vecchi di 10 anni su quanta spazzatura producono i mercatali.

«Chiediamo meccanismi più virtuosi di calcolo delle tariffe - dichiara Johnny Iorio di Confesercenti -, creando sottocategorie tra noi ambulanti. Non è possibile che un banco delle caramelle, uno del pane e uno di frutta paghino allo stesso modo, producendo quantità di rifiuti diverse».

Gli ambulanti

Confesercenti chiede anche «uno sconto per chi fa il mercato sei giorni a settimana, sempre nello stesso posto».

I colleghi del Goia, rappresentanti di circa 1200 ambulanti, hanno diffuso uno studio secondo cui Torino ha la Tari più cara d'Italia. «La tariffa annua, per noi ambulanti, vale 270 euro al metro quadro - spiega Giancarlo Nardozi -. Un banco alimentare di 18 mq, sborsa 5000 euro l'anno. Un salasso che non possiamo sostenere». Al coro delle proteste si uniscono anche Ascom, Confesercenti e gli artigiani di Cna che, in attesa dello studio dell'Ipla, hanno iniziato a ragionare con gli assessori Passoni (Tributi), Lavolta (Ambiente) e Tedesco (Partecipate) su come scardinare il meccanismo di calcolo della tassa, che deve rifondere le casse dell'Amiat del costo totale della raccolta rifiuti. «Amiat ha utili per 8 milioni di euro - spiega Fulvio Griffa di Confesercenti -, protegga i cittadini e abbassi le tariffe, oppure andiamo sul mercato e scegliamo noi l'impresa migliore».



Conto da 12 milioni

Pulire i mercati costa 12 milioni l'anno, ma chi ci lavora ne versa solo 5, mentre gli altri 7 ricadono sulla fiscalità generale



Confartigianato

Un vademecum contro le truffe

■ Vademecum e dépliant con suggerimenti per evitare di finire nelle mani di malintenzionati. Ma anche per evitare truffe in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici ed attraverso internet. A distribuirli Confartigianato Vercelli grazie ad un'iniziativa è promossa da Anap, Associazione Nazionale Anziani e Pensionati di Confartigianato, insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, con il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza. A Vercelli l'iniziativa è stata promossa dalla Questura.

